



SINTASSI E INTERPRETAZIONE LINGUISTICA DEL PAESAGGIO. SPUNTI DI RICERCA DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI VIBO VALENTIA

Francesca Moraci(*), Celestina Fazia (**)

(*) Professore Ordinario, Università Mediterranea di Reggio Calabria/DSAT, fmoraci@unirc.it.
(**) Professore a contratto, Università Mediterranea di Reggio Calabria/DSAT, celestina.fazia@unirc.it.

Il paper è la presentazione della metodologia utilizzata per lo studio del paesaggio nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PSC di Vibo Valentia (RC).

Il paesaggio a Vibo Valentia è un "insieme di paesaggi" marini e costieri, di paesaggi urbani e collinari che si fondono in un mosaico di forme, a volte seguendo un linguaggio spontaneo, a volte rispettando un complesso di forze e regole, risultato autentico ed espressivo delle comunità e delle loro organizzazioni di vita. Pertanto è necessario riconoscere quali categorie costitutive della struttura del paesaggio, tutte le componenti che contribuiscono a definirne le caratteristiche formali e culturali e a connotarne l'identità.

E' per questa ragione che al di là delle necessarie, se pur convenzionali, letture delle unità di paesaggio per fasce altimetriche occorre individuare le differenti morfotipologie di paesaggio (urbano, storico-culturale, agrario o a naturalità diffusa, il paesaggio delle "emergenze" ..). Lettura che si articola in

-Sintassi del paesaggio: individuare gli elementi componenti e il loro ordine distributivo;

-Specificità linguistica: individuare la matrice culturale delle aggregazioni/organizzazioni di paesaggio. Ricercare il linguaggio proprio della società, delle ragioni interne, sociali, religiose, produttive e culturali che hanno contribuito a costruire "quel paesaggio".

Lo studio suddetto è finalizzato a definire i fattori-progetto quali Ambiti di Qualità paesaggistica

1. Premessa

Nel paper¹ viene descritta la metodologia utilizzata per lo studio del paesaggio nell'ambito del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale Comunale² di Vibo Valentia (RC), redatto ai sensi della Lur 19/02 della Calabria.

La particolare complessità e significatività del territorio vibonese, e le recenti disposizioni in materia di paesaggio³ hanno indicato, quale necessario, il ricorso a nuove metodologie di lettura e interpretazione delle componenti paesaggistiche, enfatizzando il percorso di analisi dei dati basato sul concetto della interpretazione morfotipologica come fattore metaprogettuale dell'azione di valorizzazione, ovvero di

¹ Pur attribuendo l'impostazione della struttura del saggio indistintamente ai due autori, si ritiene opportuno specificare che la cura e l'elaborazione dei paragrafi 1 e 3 è di Francesca Moraci, la cura e l'elaborazione del paragrafo 2 è di Celestina Fazia.

² Nell'ambito della redazione del Quadro Conoscitivo l'arch. C. Fazia, per conto dell'RTP (prof. Francesco Karrer - prof. Francesca Moraci), ha collaborato alla redazione dello studio del paesaggio. L'approvazione del Quadro Conoscitivo del PSC di Vibo Valentia è in corso, il comune in questione sarà tra i primi capoluoghi di provincia a dotarsi di un PSC ai sensi della Lur richiamata; lo studio proposto rappresenta una prima sperimentazione/attuazione delle disposizioni urbanistiche e di pianificazione in tema di paesaggio.

³ Il paesaggio (o "bene paesaggistico") assieme ai "beni culturali" costituisce, per il recente Codice Urbani (Dlgs 42/04 e 63/08), il patrimonio culturale, il demanio culturale dello Stato, da tutelare attraverso nuove ed efficaci categorie di conservazione, recupero e riqualificazione in un'ottica di sviluppo ecosostenibile. Lo studio suddetto è finalizzato a riorganizzare l'offerta di paesaggio e individuare i fattori-progetto quali Ambiti di Qualità paesaggistica.



transizione dalla conoscenza all'azione progettuale (la forma nella funzione) e programmatica (le risorse e le priorità)⁴. Il metaprogetto tradotto nelle morfotipologia di paesaggio diventa la norma del progetto, la sua regola formale e funzionale, avendo già racchiusi in se i fattori di "valorizzazione" e di tutela ambientale specifici che ne configurano le trasformazioni possibili.

Il paesaggio a Vibo Valentia è un "insieme di paesaggi" marini e costieri, di paesaggi urbani e collinari che si fondono in un mosaico di forme, a volte seguendo un linguaggio spontaneo, a volte rispettando un complesso di forze e regole, risultato autentico ed espressivo delle comunità e delle loro organizzazioni di vita. E' un patrimonio culturale notevole nella sua stessa conformazione fisica, modificata lentamente dall'uomo, con una stratificazione di morfotipologie di paesaggi storici e relitti, naturali e antropizzati, urbani e rurali.

Il paesaggio dell'antica Hipponion⁵ non solo è diverso da zona a zona, ma muta con passaggi bruschi, nell'uso del suolo, nelle lavorazioni, nelle fitte coltivazioni di frutteti: sistemi colturali e particellari complessi ed uliveti si alternano ad aree occupate dai pascoli e dai boschi di conifere e latifoglie. Il paesaggio vibonese è anche espressione e voce di civiltà diverse. A nord di Vibo Valentia sono i resti dell'acropoli. Non lontano, reperti archeologici di età romana attestanti l'attività marittima della zona compresa tra Trainiti e Bivona⁶. Diversi centri urbani o rurali, particolarmente significativi per la presenza di elementi storico-testimoniali, si integrano con il paesaggio circostante seguendo le tradizioni legate alla collina e alle sue risorse. Inoltre, il paesaggio che caratterizza il bacino idrografico⁷ appare come un insieme di paesaggi, di elementi antropici e naturalistici combinati funzionalmente tra loro, perché i torrenti rappresentavano sia un'interruzione del territorio che il percorso naturale per il collegamento di alcune aree.

Nelle analisi per il Quadro Conoscitivo del PSC di Vibo è stato utilizzato il metodo prima descritto al fine di far emergere gli aspetti di particolare singolarità del paesaggio vibonese; si è ritenuto pertanto di riconoscere quali categorie costitutive della struttura del paesaggio tutte le componenti che contribuiscono a definirne le caratteristiche formali e culturali e a connotarne l'identità: alle componenti tradizionalmente e istituzionalmente riconosciute si associano quelle individuabili nel sistema storico-testimoniale, morfologico-vegetazionale e nelle componenti antropiche che modificano il paesaggio, quali gli elementi del paesaggio agrario-storico, le tipologie vegetali e le aree produttive prevalenti per sistemi territoriali d'appartenenza.

E' per questa ragione che al di là delle necessarie, se pur convenzionali, letture delle unità di paesaggio per fasce altimetriche si è ritenuto di dover individuare le differenti morfotipologie di paesaggio (urbano, storico-culturale, agrario o a naturalità diffusa, il paesaggio delle "emergenze" ..).

All'interno di questa prima identificazione territoriale, scelta utilizzando la discriminante altimetrica, si passa a definire le morfotipologie di paesaggio, o ambiti di paesaggio, così come indicato dalle linee guida della Lur 19/02 della Calabria.

⁴ F. Moraci, C. Bevilacqua, C. Fazio, Guida all'analisi e all'interpretazione dei fattori-progetto delle fiumare calabresi. La provincia di Reggio Calabria, metodi ed esperienze a confronto. Iiriti Editore, Reggio Calabria, 2007.

⁵ Vibo Valentia è l'antica Hipponion, in origine centro siculo poi colonizzato dai locresi che vi edificarono templi per il culto di Proserpina, per secoli (IV-II sec. a.C.) contesa tra siracusani, locresi, bruzi, divenne colonia romana nel 192 a.c. e mutò il proprio nome in Valentia.

⁶ Recentemente è stata portata alla luce una realtà fino ad oggi oscura, sull'attività marittima in epoca romana della zona compresa tra Trainiti e Bivona. Questa zona è stato scoperto essere adibita a una fiorente attività commerciale tramite un porto costituito da due bracci lunghi oltre 100 metri. Il sito infatti ospita reperti archeologici di epoca romana costituiti da un muro in calce idraulica adibito a banchina per l'attracco delle navi in rotta sulle vie commerciali del Tirreno, lungo il quale erano state erette numerose ville romane per l'allevamento e la lavorazione del pesce in uso in questa zona compresa tra Zambrone e Pizzo, nel II-V secolo a.C.

⁷ Ci si riferisce a tutto il territorio d'alimentazione dei torrenti che ne raccoglie le acque, separati dalle linee spartiacque che corrispondono alle creste di montagne e colline -rispetto alle quali le acque scendono in direzioni opposte-.



2. Sintassi del paesaggio, significanti-significati ed ordine distributivo

Un aspetto rilevante di Vibo è che ciascuno degli elementi che costituiscono il paesaggio naturale e antropizzato (risorse naturali, boschi, punti panoramici, incisioni idrografiche, singolarità morfologiche come i pianori, aree di interesse naturalistico-ambientale, terrazzamenti e colture pregiate ...) risultano essere, piuttosto che oggetti isolati, elementi ricorrenti di una complessa orditura territoriale: grazie ad essi, Vibo costruisce i suoi codici identificativi, o meglio, gli elementi di riconoscibilità/unicità del territorio.

Una prima individuazione degli ambiti territoriali di riferimento, "sistema costiero" e "sistema collinare", definisce le fasce parallele alla costa:

-Sistema Costiero (da quota 0 a quota 50 metri slm);

-Sistema Pre-collinare/collinare (da quota 50 a quota 550) interessa 3 sistemi distinti altimetricamente, Versante costiero con terrazzi morfologici, Altopiano sub-pianeggiante, Versante dell'entroterra.

Il paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali, ovvero la componente naturale, la componente antropico-culturale e la componente percettiva.

La componente naturale comprende fattori idrologici, geomorfologici, vegetali. La componente antropico-culturale comprende la dimensione socio-culturale-testimoniale e la componente storico-architettonica. La componente percettiva comprende i fattori estetici e di visuale.

Dal metaprogetto, quindi, alle morfotipologie di paesaggio:

-il paesaggio naturale;

-il paesaggio agrario e rurale;

-il paesaggio culturale ed estetico;

-il paesaggio urbano;

-il sistema delle emergenze.

Il "processo di identificazione" del paesaggio si articola in

-Sintassi del paesaggio: individua gli elementi componenti e il loro ordine distributivo;

-Specificità linguistica: individua la matrice culturale delle aggregazioni/organizzazioni di paesaggio. Ricerca il linguaggio proprio della società, delle ragioni interne, sociali, religiose, produttive e culturali che hanno contribuito a costruire "quel paesaggio".

2.1 Il paesaggio naturale

Fin dalle origini del territorio si è verificata una progressiva occupazione di suolo che ha portato alla trasformazione del paesaggio naturale: il concetto di paesaggio naturale come territorio privo di interventi umani è a Vibo -e nel nostro paese in generale-, estremamente limitativo e riservato a poche emergenze e singolarità. Il paesaggio a Vibo presenta, infatti, una valenza naturalistica diffusa.

Il territorio di Vibo Valentia interessa la parte Sud-Orientale del Massiccio del Poro, tra la Piana di Lamezia e quella di Gioia Tauro. La morfologia è quella di altopiano degradante a Sud-Est verso la Valle del Fiume Mèsima e a Nord verso il Golfo di S. Eufemia. Per le sue caratteristiche morfologiche conserva intatte alcune porzioni di territorio.

Dalla quota massima di quasi 600 metri, nei pressi della località Castello, si scende bruscamente in direzione Sud con un salto altimetrico di numerosi metri, mentre a Nord-Ovest il versante è caratterizzato da una serie di terrazzi morfologici paralleli alla linea di costa, sino a da arrivare a poche decine di metri di quota, sulla piana che si amplia e si estende sino al mare, ospitante Bivona, Porto Salvo e Vibo Marina.

Sulla parte centrale dell'altopiano si trova l'abitato di Vibo Valentia centro, sui versanti circostanti, i nuclei urbani di Piscopio, Longobardi, S.Pietro, Triparni, Vena. Dall'Altopiano hanno origine numerose incisioni morfologiche che attraversano trasversalmente il territorio comunale, caratterizzandolo con la presenza di numerosi e profondi "fossi" i cui versanti sono spesso interessati da intensi fenomeni erosivi e da frane di una certa consistenza, che sfociano sulla costa e nella Valle del Mesima: si tratta di corsi d'acqua, che sono in piena solo quando il territorio è interessato da eventi pluviometrici straordinari. Il



territorio trova nei suoi torrenti una ulteriore chiave di lettura e di connessione tra la fascia a mare e l'entroterra. Nell'ambito territoriale intercettato dal sistema idrografico vibonese si individuano:

- sistema ecologico-ambientale;
- aree agricole consolidate contigue agli ambiti urbani o relitti o consolidati;
- sistemi insediativi diffusi extraurbani privi di organicità;
- sistema relazionale (strada ferrata, viabilità urbana, il porto e i nodi infrastrutturali) e delle attività produttive (aree industriali e forme intensive di utilizzazione del suolo).

Scendendo da monte verso valle, si inizia a leggere in maniera più incisiva la presenza dell'uomo, fino ad arrivare in prossimità della costa dove l'azione antropica segna profondamente il territorio. L'opera antropica con l'avvicinarsi delle civiltà ha mutato, attraverso un processo continuo, lo stato originario dei luoghi: l'ambiente naturale si presenta come la risultante di una evoluzione strutturale in cui anche gli interventi di intenzionalità (non figurale ma pratica) hanno acquisito una propria esteticità oltre che valore testimoniale della cultura che li ha prodotti. Si attribuisce ai segni antropici una valenza culturale. I segni antropici vengono considerati pertanto come manifestazione di una assimilazione profonda che supera l'asemanticità della componente naturale del paesaggio e che enfatizza la funzione territoriale o di supporto degli elementi componenti il paesaggio in rapporto con l'ambiente naturale.

Le emergenze naturali e la componente estetico-visuale sono individuate nei seguenti:

- Terrazzi naturali. Dalla quota massima di 565 m s.l.m. (località Castello) si scende bruscamente in direzione Sud con un salto di quota di circa 250 metri, mentre a Nord-Ovest, verso il mare (quota zero).
- Costa. Aree a naturalità diffusa sono presenti nei pochi tratti di costa non raggiunti da forme di antropizzazione intensive e da attività produttive.

-Boschi. Conifere e latifoglie. Aree di pregio sono presenti nel sistema collinare.

-Visuali e punti panoramici. Sono presenti lungo le strade che collegano le località di Vena Superiore e Vena Media. Tra Vibo Centro e le strade di collegamento con le frazioni, lungo i terrazzi naturali.

Notevole la panoramicità a Vibo centro e lungo le strade che collegano Piscopio, Vena, Longobardi, in alcuni punti del paesaggio collinare.

2.2 Il paesaggio rurale e agrario

Il comune di Vibo Valentia si caratterizza per una scarsa presenza di boschi: solo il 4,5% del territorio, pari a circa 207 ha (di cui 201.044 ettari di boschi di latifoglie e 6.843 ettari di boschi di conifere), è interessato da formazioni forestali. In particolare, le formazioni forestali comprendono boschi di altofusto di latifoglie decidue e rimboschimenti di conifere. Le formazioni paraforestali, invece, occupano una superficie di 585 ettari, di cui circa 170 ettari di Aree con vegetazione sclerofilla e 737 ettari di Aree con vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione, comprendono formazioni secondarie provenienti dal degrado del bosco e formazioni aperte con arbusti sclerofilli tipici della Macchia Mediterranea. Sono queste le uniche due formazioni naturali che costituiscono attualmente l'unica fonte di difesa idrogeologica del territorio.

Le diverse forme di agricoltura presenti sul territorio rurale calabrese esprimono altrettante forme di paesaggio: l'ulivo ad esempio è tra gli elementi caratterizzanti. Il territorio rurale si può suddividere in diversi tipi di aree omogenee, sulla base dei caratteri demografici, economici, ambientali e delle potenzialità di sviluppo. Le aree di collina, suddivisibili a seconda della gravitazione costiera o interna, hanno registrato in genere uno spopolamento limitato, dipendono dall'economia di fondovalle (turistica, agricola, di piccola e media impresa), hanno potenzialità di sviluppo legate alla tutela del paesaggio, alla combinazione turismo-agricoltura o artigianato-agricoltura, a seconda della gravitazione costiera o interna.

Sono tipologie del paesaggio rurale con valore ecologico e di forte dominanza paesistica, nel primo caso sono individuabili come Aree a naturalità diffusa che spesso si intrecciano con attività antropiche costituenti fattori limitanti. Nel secondo caso come Zone cuscinetto costituenti un filtro tra le aree centrali e il tessuto urbano. Sono gli ambiti ove è necessario applicare strumenti di tutela.



Un altro elemento importante del paesaggio rurale è poi costituito dall'edilizia rurale, anch'essa ricca di differenze. Il paesaggio agrario è in trasformazione, da un lato per via di processi di razionalizzazione produttiva in agricoltura, dall'altro lato per via dell'abbandono, a Vibo permangono elementi storici riconoscibili nelle architetture in "brestì"⁸ e nelle permanenze puntuali (strade, muri, recinti). Agricoltura e paesaggio sono difficilmente scindibili nella gran parte del territorio vibonese: il loro rapporto è caratterizzato da una straordinaria continuità e da una specifica stratificazione storica di usi e forme.

L'olivo è la coltura arborea più rappresentata sul territorio e anche più interessante dal punto di vista paesaggistico e della difesa del suolo; si estende su una superficie di circa 357 ha (tuttavia le aziende presenti sono di piccole dimensioni).

Insedimenti rurali

Le caratteristiche fisico-formali dell'edilizia rurale, prevalentemente in brestì, presentano il seguente sistema di organizzazione degli spazi:

- Tessuti continui;
- Tessuti discontinui, sparsi senza regola formale di ripartizione fondiaria.

Negli insediamenti rurali vengono inoltre individuate ambienti relitti di cultura materiale a dominanza paesistica (elementi puntuali di paesaggio), aree rurali:

- Tratturi, percorsi storici;
- Vecchi mulini, casolari e frantoi;
- Coltivazioni miste pregiate ad associazioni vegetali su pratiche tradizionali di sistemazione dei pendii, terrazzamenti costieri indicano la capitalizzazione del lavoro.

2.3 Le trame fondiarie

Oltre all'individuazione puntuale (fase di sintassi del paesaggio) degli elementi costitutivi del paesaggio si è cercato di definire le regole spaziali dell'organizzazione e della ripartizione fondiaria, finalizzata a individuare, descrivere e interpretare il linguaggio "vibonese" come insieme di configurazioni possibile che regolano l'uso agrario dei "siti".

Le trame fondiarie sono sorte su una matrice a rete (con disegno geometrico regolare), secondo le concezioni geometriche di ripartizione dello spazio e le tecniche agrarie per la lavorazione razionale del suolo. Un tipo di sito induce a priori a un tipo teorico d'occupazione viaria e di ripartizione agraria. Il rilievo principale stabilisce l'impianto delle vie nel sito, il loro disegno sul territorio, mentre i rilievi secondari (collinette, speroni) possono intervenire come fattori deformanti, riuscendo a condizionare il modello distributivo originale. Così conservano le loro caratteristiche su piani inclinati o ondulazioni parallele, mentre assumono deformazioni -nodi, triangoli⁹- su rilievi più complessi. Ma anche le deformazioni hanno le loro regole. Gli angoli ortogonali formati dalle linee di maggior pendio e dalle tangenti alle curve di livello si conservano tali mentre i limiti di parcelle orizzontali si incurvano. La logica della trama fondiaria è tale che mentre le curve di livello definiscono l'orizzontalità degli spostamenti, le linee di maggior pendenza, quelle di evacuazione delle acque e la perpendicolarità assicurano la coerenza della trama¹⁰.

I livelli di strutturazione del sito-razionalizzazione della pratica agraria indicano alcune tipologie della ripartizione fondiaria-agraria. A Vibo Valentia sono:

trama fondiaria e viaria a rete;

forme di adattamento della trama fondiaria a rilievi complessi, su versanti od altro.

⁸ Particolare materiale costruttivo (mattoni crudi) utilizzato fino ai primi decenni del secolo scorso nel vibonese.

⁹ Nodi: forme di adattamento della trama fondiaria a rilievi complessi.

¹⁰ Dietro questa geometria particolare c'è la coesistenza di un clima temperato e di tecniche agrarie basate sull'utilizzazione dell'aratro.



3.4 Il paesaggio culturale

Il paesaggio culturale di Vibo è la sedimentazione di civiltà diverse. Le origini attestate nell'antica Hipponion a Vibo centro, nell'area del cimitero, elementi ed insediamenti greco e romani nei pressi dell'aeroporto, la realizzazione di Via Popilia nel 159 a. C. (i romani costruiscono la Via Popilia e la fanno passare per Valentia attraverso il suo cardo maximus, le attuali Via S. Aloj e Terravecchia Inferiore), le civiltà Normanni-Angioini-Aragonese che lasciarono tracce di sé a Bivona (area vincolata ai sensi del DM 11/1/1989 e della L. 1089/39) con il Castello, la Villa, le vasche di raccolta delle acque. I resti più antichi testimoniano la presenza della città greca e di quella romana. In località Trappeto Vecchio rimangono resti della cinta muraria, cortina lapidea isotoma inframezzata da Torri di difesa semicircolari del V – IV sec. a.C.

Vibo presenta nuclei di antica formazione (Vibo centro) e trame di tessuto storico nelle altre località (Vibona) in cui sono presenti importanti manufatti architettonici. L'attuale assetto territoriale del centro storico e dei tessuti storici presenti nelle frazioni, è il risultato finale dei processi di trasformazione che si sono succeduti nel tempo. Nel periodo degli Angioini e degli Spagnoli (1265-1734) ha inizio la costruzione di torri costiere che svolgono quasi esclusivamente il ruolo di avvistamento e segnalazione delle incursioni marittime. Il potenziamento delle strutture difensive contempla anche la ristrutturazione di diversi castelli o la loro costruzione ex novo. Posto sulla sommità del colle- nel sito dell'Acropolis di Hipponion- in posizione dominante la valle del Mesima, fu eretto fra il 1055 e il 1057 da Ruggero il Normanno, il Castello di Vibo.

Oltre al paesaggio storico esiste nella tipologia del paesaggio culturale una componente percettiva che può essere scomposta in 2 categorie-componente visuale e componente estetica-, entrambi afferenti alla concezione estetico-romantica del paesaggio:

-la componente visuale. La percezione del paesaggio dipende da molteplici fattori, come la profondità, l'ampiezza delle vedute, l'illuminazione, l'esposizione, la posizione dell'osservatore, elementi che contribuiscono in maniera differente alla comprensione del paesaggio. Occorre quindi tutelare le qualità visive del paesaggio e dell'immagine, attraverso la conservazione delle vedute e dei panorami (l'area del Castello, i "pianori").

-la componente estetica. Appartiene alla concezione del paesaggio come bellezza panoramica, quadro naturale, come espressione visibile, aspetto esteriore, "fattezza sensibile della natura". Tali aspetti fanno riferimento all'apprezzamento del bello della natura, ed anche alla capacità "soggettiva" di distinguere il bello come patrimonio di tutti, sentimento immediato e inconscio del singolo e della collettività.

Le emergenze del paesaggio storico-culturale di Vibo sono individuabili nei seguenti ambiti:

-Il centro storico. E' caratterizzato da due principali zone:

la parte greco romana, verso valle caratterizzata da una maglia a scacchiera impostata dai greci e confermata dall'impianto cardo-decumanico dei romani;

la parte medievale, posta in cima alla collina, circondata da mura e nel punto più alto su cui si trova il castello aragonese.

-Siti archeologici. Sono presenti in maniera diffusa (elementi ed insediamenti greco-romani). Viene inoltre segnalata la presenza di località archeologiche all'interno della città consolidata ed oltre, vi sono insediamenti greco-romani oggetto di intervento di valorizzazione/fruizione grazie alla realizzazione di un Parco Archeologico.

2.5 Il paesaggio urbano

La logica di una forma non si situa solo nella sua genesi, esiste un rapporto tra forme urbane e siti¹¹: un tipo di sito induce a priori a un tipo teorico d'occupazione viaria e di ripartizione agraria. Il rilievo principale stabilisce l'impianto delle vie nel sito, il loro disegno sul territorio, mentre i rilievi secondari

¹¹ A. Borie, P. Micheloni, P. Pinon, "Forme urbane e siti di meandri", in Casabella, I terreni della tipologia, n. 509-510, 1985.



possono intervenire come fattori deformanti, riuscendo a condizionare il modello distributivo originale. Ma la forma della trama viaria può essere anche influenzata da fattori, diversi da quelli geografici –come è avvenuto a Vibo-, che possono modificarla fino ad adattare il modello distributivo. Tali fattori sono:

-le preesistenze, gli edifici già esistenti e il sistema delle preesistenze storiche che bisogna rispettare e integrare nella trama viaria generale.

-le funzioni eccezionali della forma urbana nata dalle espansioni e dai cambiamenti di vocazione del tessuto (passaggio da un tessuto residenziale a un tessuto produttivo o con funzioni specialistiche o a un tessuto monumentale) che obbligano la trama viaria a organizzarsi tenendo conto dei nuovi criteri d'urbanizzazione.

Le morfotipologie di paesaggio urbano a Vibo sono quelle

-che presentano qualche carattere strutturale, ordinatore e di regolazione, o impianto pianificato da distinguere in:

a) insediamenti storici con trame di antico impianto (greco-romano), Vibo Centro;

b) impianto consolidato regolare o con maggiore livello di compiutezza formale, Vibo Marina, compresa Bivona, e tessuti addizionali a quelli storici, Vibo centro;

c) tessuti della città in espansione, Vibo centro direzione Aeroporto e Contrada Cocari;

- con impianto consolidato con tessuti discontinui o non pianificati:

d) prevalenza di tessuti spontanei e difformi allo strumento urbanistico vigente, località Pennello;

e) prevalenza di tessuti irregolari, legati al sistema periurbano e di frangia dei nuclei antichi. Si tratta di tessuti saldati ai nuclei originari delle frazioni, Piscopio, Vena Media, Vena Superiore, Triparti, Piscopio, Longobardi. Di seguito una descrizione sintetica dei nuclei urbani, delle loro specificità linguistiche e funzioni.

Vibo Valentia centro-Generalità. La città storica è rappresentata da due principali zone, capisaldi antichi dell'insediamento abitativo nel vibonese: la parte greco romana, verso valle, caratterizzata da una maglia a scacchiera impostata dai greci e confermata dall'impianto cardo-decumenico dei romani. In questa area sono localizzati, tra l'altro, i quartieri Terravecchia i due principali assi della città, Corso Umberto I° e Corso Vittorio Emanuele III; la parte medievale, posta in cima alla collina, circondata da mura. Nel punto più alto è ubicato il castello Normanno.

Specificità linguistica e funzioni: Qualità fisico-formale medio alta, case signorili di pregio realizzate dopo il 1789, con copertura in tetto a falde, corte e portali: Palazzo di Francia, Palazzo Gagliardi. Funzioni residenziali e terziarie al centro, nella parte medioevale. Conventi in fase di recupero e riconversione d'uso. La funzione residenziale è prevalente con una forte caratterizzazione commerciale dei piani terra, ma si associa alla compresenza di attività terziarie. La città consolidata interessa l'edificato in adiacenza alla parte greco-romana e si sviluppa in direzione mare e verso Sud-ovest; la tipologia del tessuto è lineare lungo gli assi stradali con una tipologia edilizia rappresentata da case in linea a 2-3 piani e da nuovi corpi edilizi di oltre 4 piani, tipologie ricorrenti nella fase dell'espansione urbana. Il tessuto urbano in espansione è quella che si salda alla precedente e che si sviluppa nella direzione aeroporto dove sono localizzate prevalentemente le lottizzazioni con finalità residenziale-commerciale.

Vibo Valentia Marina-Generalità. Il primo nucleo di abitanti di Vibo Marina, l'antica Vibona, si costituì in epoca romana, quando discendenti degli antichi Greci si trasferirono sul mare e diedero impulso al porto che Agatocle, tiranno di Siracusa, aveva fondato nella rada di Portosalvo. Il porto divenne punto strategico per i movimenti della flotta di Cesare tra l'Italia meridionale e la Sicilia. Vibona, con il suo Porto e i suoi intensi traffici, prosperò a lungo finché non sopraggiunsero le scorrerie Saracene dei secc. XXI; nel 983 fu completamente rasa al suolo dagli Arabi.

Specificità linguistica: Esistono attorno al porto tessuti storici ed emergenze, quali l'ex Palazzo Cianflone, ex Hotel Diramare, Palazzo Tripiccone, un complesso di Villette Unifamiliari risalenti ai primi del XIX sec. Le espansioni recenti sono solitamente caratterizzate dall'appiattimento morfologico e da una evidente disarmonia: degli allineamenti, delle tipologie edilizie e dei tessuti, delle diverse funzioni che caratterizzano gli spazi, la mancanza di cucitura formale, di composizione del tessuto conferisce al paesaggio urbano una non coerenza linguistica. Nelle aree extraurbane e nella città recente emergono



problemi di accessibilità e problemi di dotazione di servizi. Si registra una compromissione del paesaggio determinata dalla proliferazione di insediamenti lineari lungo le principali viabilità di collegamento, aree industriali e reti infrastrutturali di frammentazione del paesaggio.

Piscopio, Triparni, Longobardi, Vena-Generalità. Piscopio si trova nella parte alta oltre i 500 metri, Triparni a quota 350 e Longobardi a quota 200. Sono degli insediamenti che nascono come nuclei raggiunti da edificazioni recenti di impianto diffuso. Vena (media e superiore) è un'area che si va saldando a Vibo Centro, con tessuti rurali lungo la viabilità principale.

Specificità linguistica: I paesaggi urbani recenti delle frazioni sono solitamente caratterizzate dall'appiattimento tipologico e da una evidente disarmonia: degli allineamenti, delle tipologie edilizie e dei tessuti, la cui specificità va ricercata nei manufatti rurali collegati agli appezzamenti agricoli del sistema periurbano.

3. Conclusioni

La direzione indicata dai recenti provvedimenti legislativi, dalla programmazione comunitaria, e dalle politiche di settore è quella di proporre azioni integrate e lungimiranti, volte a considerare e internalizzare in un progetto di sistema elementi di memoria, di vivibilità (al presente) e di intergenerazionalità del diritto ambientale, del paesaggio, preservando i luoghi storici, sottraendo all'uso non controllato la risorsa paesaggistica: ristabilire antichi equilibri, riscoprire le identità e la cultura locale, e nuove relazioni tra le aree collinari, la pianura di fondovalle e il mare, sembra essere, allo stato dell'arte, l'orientamento emergente.

Per questo è fondamentale definire un quadro unitario in cui far assumere alla dimensione paesaggistica un ruolo attivo, attraverso un'organica e sistematica produzione di analisi finalizzate all'individuazione delle tipologie di paesaggio, degli elementi e dei sistemi morfologicamente emergenti, all'evidenziazione delle aree a maggiore caratterizzazione morfologico-funzionale, a definire gli ambiti e le emergenze (pur riconoscendo unità all'insieme) che sono caratterizzate da "specifiche qualità naturalistiche, ambientali, paesaggistiche, storiche, artistiche, archeologiche e del sistema relazionale che singolarmente o nel loro insieme contribuiscono alla definizione della identità regionale e allo sviluppo complessivo del territorio". Nel territorio insistono una forte componente storico-naturalistica, tipologie di paesaggio urbano variegato, ed un'altrettanta consistente situazione di compromissione ambientale che interessa la fascia costiera.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica degli Ambiti di qualità paesaggistica ed Emergenze ambientali, di rischio.

-Ambiti del paesaggio periurbano. Per quanto riguarda il paesaggio agrario, è da segnalare tutto il sistema agricolo-forestale, il cui valore è incrociato tra gli ambiti ad alto indice di naturalità e le zone a forte dominanza paesaggistica.

-Ambiti di paesaggio Naturale/Agrario. Fascia costiera in erosione, ambiti d'attenzione. Aree boscate o da rimboschire. Rimboschimento e tutela. Area a dominanza paesaggistica a scarsa produttività, in aree soggette a erosione, frana o a rischio di abbandono. Indirizzi: Difesa del suolo, Restauro ambientale. Nelle aree con indice di naturalità medio-alta, tutela.



Tabella 1. Gli ambiti di qualità paesaggistica che interessano il sistema urbano

Morfotipologia di paesaggio	Sintassi-interpretazione linguistica negli ambiti individuati	Qualità paesaggistica	Indirizzi
Paesaggio urbano	1) Insediamenti storici con trame di antico impianto (greco-romano), prevalenza di tessuti regolari del modello a rete, discreto grado di compiutezza formale dei manufatti,	Paesaggio urbano a forte valenza storica. Ambito paesaggistico di elevato valore culturale e storico-testimoniale, notevole per panoramicità	Conservazione e tutela, creazione del Parco Archeologico "Città dentro le mura"
	2) Impianto consolidato regolare o con maggiore livello di compiutezza formale, e tessuti addizionali a quelli storici.	Paesaggio urbano di discreto valore paesaggistico e rappresentatività storico-linguistica alta.	Valorizzazione e tutela mirata, creazione di itinerari culturali
	3) Tessuti della città in espansione, modello lineare o misto, composto da sistemi complessi -arborescente e ventaglio.	Paesaggio urbano di non elevato valore storico/testimoniale, scarsa strutturazione dei tessuti, notevole per panoramicità	Azioni di trasformazione urbana e completamento finalizzati a preservare il valore scenico/panoramico dei luoghi
	4) Impianto consolidato con tessuti discontinui o non pianificati: - prevalenza di tessuti spontanei e diffusi allo strumento urbanistico vigente, assenza di regole formali, - prevalenza di tessuti irregolari legati al sistema rurale periurbano e di frangia dei nuclei antichi. Modello lineare.	-Paesaggio urbano costiero fortemente compromesso con scarsa strutturazione dei tessuti -Paesaggio urbano dei "centri minori" di interesse storico ed ambientale nelle cinte periurbane, connesse a zone agricole eterogenee, a sistemi culturali e particellari complessi. Notevole valenza paesaggistica e testimoniale	-Azioni di trasformazione urbana e riordino urbanistico finalizzati a ripristinare e valorizzare il valore paesaggistico-ambientale- della fascia costiera. -Tutela e valorizzazione, creazione di una rete dei centri minori, finalizzata all'offerta eco-turistica, di recupero degli antichi percorsi e riqualificazione dell'edilizia della produzione e del lavoro, legata agli elementi testimoniali della cultura materiale, case in brestì.

E' necessario pertanto che si riconosca al paesaggio di Vibo il ruolo di forte connotazione territoriale, pur confermando, come dimostrato da alcune sentenze di Stato, che il paesaggio è tutelato dallo Stato e la componente urbanistica nel governo del territorio è altro.

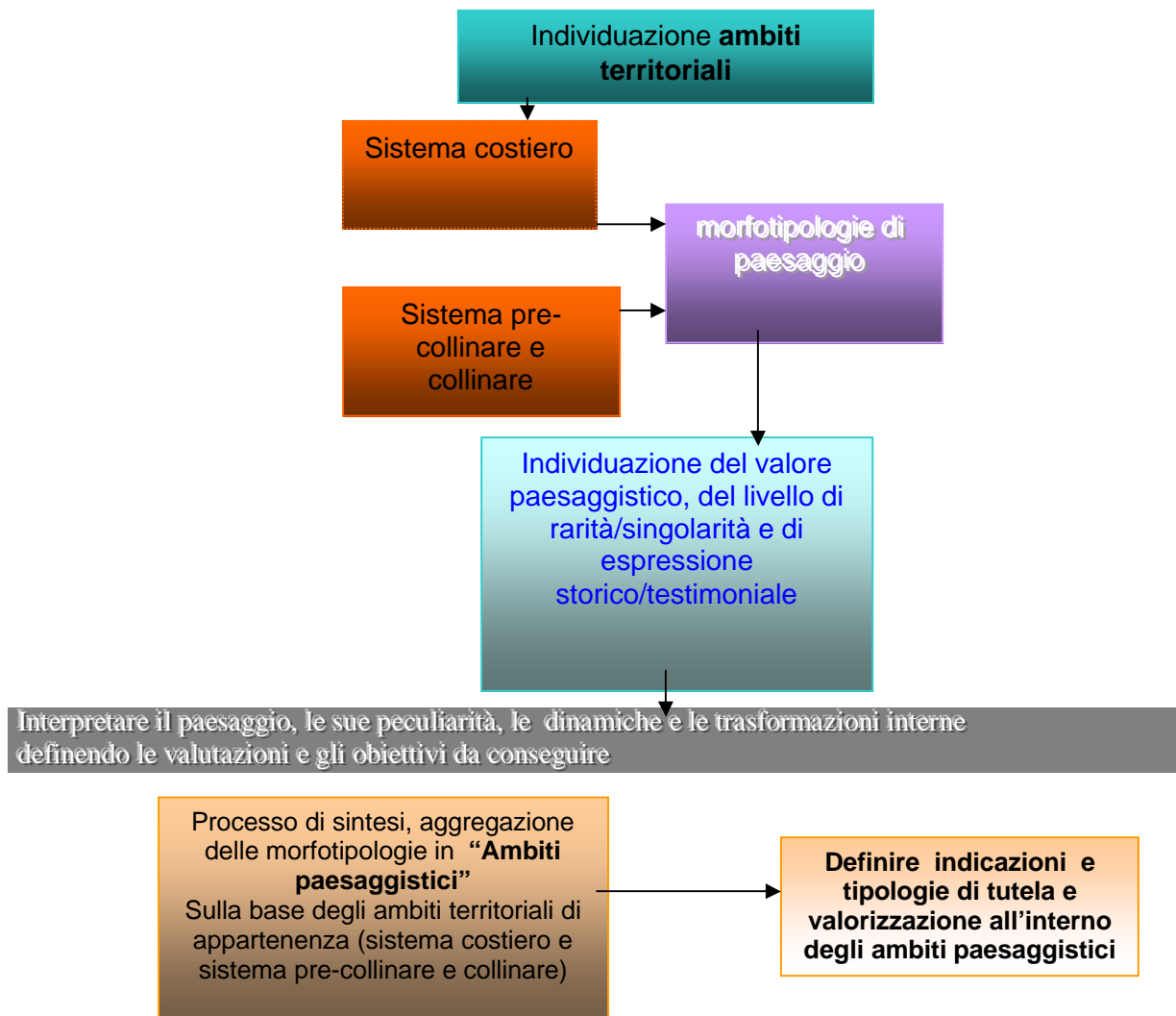


Figura 2: Ambiti di qualità paesaggistica, diagramma a blocchi della metodologia di classificazione

Riferimenti bibliografici

- Borie A., Micheloni P., Pinon P. (1985), "Forme urbane e siti di meandri", in Casabella, I terreni della tipologia, n. 509-510.
- Moraci F., Bevilacqua C., Fazia C. (2007), Guida all'analisi e all'interpretazione dei fattori-progetto delle fiumare calabresi. La provincia di Reggio Calabria, metodi ed esperienze a confronto. Iiriti Editore, Reggio Calabria.
- Pavia R., Clementi A. (1998), Territori e spazi delle infrastrutture, Ed. Interspazi, Ancona.
- Turri E. (1998), Il paesaggio come teatro, Marsilio Editore, Venezia.